



Foto Ansa-Epa



«Rilasciati dai maoisti gli ostaggi italiani» Annuncio a sorpresa della tv indiana

Annuncio in serata della rete Ndtv: liberati dai maoisti gli italiani Paolo Bosusco e Claudio Colangelo. Le trattative si erano interrotte con il nuovo rapimento di un deputato dell'Orissa. La Farnesina impegnata in verifiche.

VIRGINIA LORI

Paolo Bosusco e Claudio Colangelo potrebbero essere stati liberati dai maoisti vicino alla località di Tanjungia, non lontano da dove erano stati rapiti 11 giorni prima. Non ci ancora sono conferme ufficiali, la notizia viene riferita da media locali e poi rilanciata dall'emittente all news indiana Ndtv, che però sottolinea di non avere riscontri nell'immediato se non informazioni di stampa.

Il primo a parlare del rilascio dei due turisti italiani ostaggio dei ribelli maoisti è stato il quotidiano on line di Bhubaneswar, che cita la polizia del dipartimento di Kandhamal. Secondo questa fonte la liberazione sarebbe avvenuta alle 21,30 locali (le 17 italiane di ieri) nella zona di Daringibadi, dove era avvenuto il sequestro. Non si dice dove si troverebbero i due italiani, né le circostanze in cui sarebbe avvenuto il rilascio da parte dei sequestratori. La Farnesina ieri sera si è attivata alla ricerca di conferme.

Se davvero i due ostaggi italiani sono stati liberati, si tratterebbe di una svolta assolutamente imprevedibile in una giornata che aveva fatto allontanare le speranze di una rapida soluzione. Il negoziato per ottenere il rilascio dei due italiani si è infatti bruscamente interrotto, i delegati del governo dello Stato indiano di Orissa e quelli indicati dai maoisti hanno annunciato ieri a Bhubaneswar la sospensione dei colloqui «fino a nuovo annuncio».

Se proprio all'inizio del negoziato l'uccisione di ufficiale di polizia aveva costituito un problema e quasi rischiato di far saltare l'avvio del dialogo, la notizia ieri del seque-

stro del deputato dell'Assemblea dell'Orissa, Jhina Hikaka, da parte di un commando di un centinaio di guerriglieri, ha costituito un fulmine a ciel sereno che ha paralizzato i negoziatori. Il premier Patnaik aveva chiesto alla guerriglia di astenersi da azioni violente durante il dialogo, e lo stesso avevano fatto anche i due rappresentanti designati dai maoisti, B.D. Sharma e Dandapani Mohant.

INQUIETUDINE

Così, dopo molte ore di silenzio, i delegati dei maoisti hanno tenuto una breve conferenza stampa in cui hanno letto un documento in cui, dopo aver riassunto gli episodi accaduti, si concludeva: «Abbiamo la

IL CASO

Flash-mob a Sassari Anche il basket per Rossella Urru

■ Ancora un appello dal mondo dello sport per chiedere la liberazione di Rossella Urru, la cooperante sarda trentenne (ha compiuto gli anni in mano ai suoi sequestratori due giorni fa ndr) rapita 154 giorni fa in Algeria.

Questa volta sono stati i 4.500 tifosi sassaresi della Dinamo-Banco di Sardegna a chiedere che Rossella possa riabbracciare i suoi cari. Al momento della palla a due, prima dell'anticipo della nona giornata di ritorno del campionato di basket serie A fra Sassari e Bologna, tutti gli spettatori si sono alzati in piedi e per circa un minuto hanno tenuto in mano una foto di Rossella, prima di dedicarle un lungo e caloroso applauso.

L'emozionante flash mob, organizzato dalla società di pallacanestro sassarese, è stato ripreso dalle telecamere de La 7 che hanno trasmesso in diretta la partita.

«Un gesto doveroso - ha spiegato il presidente Stefano Sardara - che la Dinamo compie con forte convinzione e speranza assieme a tutti i suoi tifosi».

sensazione che questa sia diventata una parodia ridicola di un negoziato di pace. Per cui suggeriamo che si vada verso una sua sospensione».

Poco dopo il capo negoziatore per il governo dell'Orissa, U.N. Behera si sedeva davanti alle telecamere, denunciando un clima troppo deteriorato per portare avanti la trattativa. E, come avevano fatto in precedenza anche i delegati della guerriglia, ha rivolto un appello ai maoisti «a rilasciare i tre ostaggi» (oltre agli italiani Paolo Bosusco e Claudio Colangelo, anche il deputato dell'Orissa rapito) «con un gesto di carattere

Trattative sospese

La tregua era stata infranta dal rapimento di un deputato indiano

Il dietrofront

Il capo dei maoisti Sabyasachi Panda sconfessa l'azione

umanitario».

Uno stallone nel negoziato che ha messo in allarme le autorità italiane. Il console generale d'Italia a Kolkata Joel Melchiori ha incontrato ieri i rappresentanti del governo dello Stato indiano di Orissa per esprimere nuovamente la preoccupazione del nostro governo. Melchiori ha confermato di avere incontrato il numero due del Dipartimento dell'Interno dell'Orissa, U. N. Behera, e il segretario generale presso il primo ministro, B.K. Patnaik. In entrambi i casi il console ha sottolineato l'importanza che i due cittadini italiani vengano protetti e che la loro liberazione possa avvenire nel più breve tempo possibile.

SCONTRIO INTERNO

A complicare il già complesso quadro negoziale, è anche lo scontro interno al movimento maoista. Sabyasachi Panda, leader dei guerriglieri maoisti che hanno rapito Paolo Bosusco e Claudio Colangelo, ha condannato in un messaggio audio il sequestro del deputato dell'Orissa, una mossa giudicata sbagliata in un momento in cui ci sono negoziati in corso tra governo e mediatori per liberare i due ostaggi italiani. Lo riferisce la televisione indiana Times Now. Panda ha inoltre criticato il governo dello Stato indiano per non essere riuscito a risolvere rapidamente la questione del rapimento dei due italiani. ♦

do che non si trattasse di un'ambulanza ma di un'autobomba "travestita" da ambulanza con tanto di sirena e lampeggianti».

È possibile, a suo avviso, uscire da questo braccio di ferro giudiziario?

«Se noi dovessimo applicare all'India il metro delle nostre leggi penali, non potremmo negare a New Delhi di procedere contro i militari responsabili della morte di due pescatori indiani. Però, trattandosi di una vicenda di rilievo interstatale, il Codice penale italiano prevede che l'autorità giudiziaria possa procedere soltanto con l'autorizzazione del ministero della Giustizia. È dunque previsto un filtro politico, opportuno perché si tratta di vicende che coinvolgono interessi e ragioni di Stato».

Siamo dunque in un vicolo cieco?

«Questa vicenda è anche di competenza della giurisdizione italiana, perché il fatto è accaduto in Italia, in quanto l'azione è partita da una nave battente bandiera italiana, che in base al codice penale e alle leggi internazionali si considera a tutti gli effetti territorio italiano. Aerei e navi sono considerati "territorio mobile". Non ci sarebbe niente di umiliante per l'India se accettasse la prevalenza della giurisdizione italiana magari sulla base di un negoziato tra i due Stati che preveda il risarcimento del danno». ♦